

Per Teheran «Rushdie è ancora un condannato a morte»

Le autorità iraniane non hanno alcuna intenzione di revocare la condanna a morte pronunciata nei confronti di Salman Rushdie (nella foto) nemmeno se a chiederlo fosse la clemenza di Bonn. Lo ha detto l'ambasciatore iraniano a Bonn Hossein Mousavian, in reazione all'appello rivolto dall'autore dei «Versetti satanici» al governo di Bonn. Il diplomatico ha espresso la convinzione che i dirigenti tedeschi non metteranno a repentaglio i lucrosi affari con l'Iran per fare un piacere allo scrittore anglo-indiano. «La Germania ha affermato non agire mai contro i suoi interessi per amore di Rushdie».

Cile Un attentato oscuro Santiago

Due tralicci dell'alta tensione sono stati distrutti da un attentato la scorsa notte a Falca 150 chilometri a sud di Santiago e la conseguenza è stata la prolungata mancanza di energia elettrica nella capitale e in molte parti del Cile centrale. L'attentato che non ha provocato vittime non è stato rivendicato. La situazione a Santiago è stata aggravata da un altro attentato contro un impianto elettrico in un popolare quartiere. Altre bombe sono esplose durante la notte nei pressi di installazioni militari e della polizia senza provocare vittime e causando modesti danni. In un caso riferisce la polizia sono stati trovati sul luogo volantini del movimento patriottico Manuel Rodriguez gruppo di estrema sinistra.

Piace ad Agnelli l'Europa a due velocità

Secondo Giovanni Agnelli l'Europa a due velocità potrebbe non essere una cattiva idea. «Se non possiamo andare avanti in dodici ho detto il presidente della Fiat è mia personale opinione che un primo gruppo di paesi Germania, Francia e tre del Benelux ed anche Svizzera e Austria dovrebbero procedere verso una moneta unica riducendo le fluttuazioni quasi a zero. Più avanti potrebbero poi unirsi i paesi più deboli come Italia e Regno Unito». Agnelli rispondendo alle domande del pubblico al termine di una conferenza tenuta presso la Columbia University a New York non si è sbilanciato a proposito di una possibile data per il ritiro della lira nello Sme. «Occorre vedere se la svalutazione già effettuata è stata sufficiente e se il governo riuscirà ad attuare alcune misure sul versante della finanza pubblica».

In Bosnia i serbi conquistano Jaice

La televisione di Sarajevo ha annunciato ieri sera che le forze serbe hanno preso il controllo della città di Jaice teatro dei maggiori combattimenti svoltisi in Bosnia negli ultimi giorni. La città abitata in maggioranza da musulmani era una delle ultime roccaforti in mano alle forze del presidente Zvezdovic. L'unica via di scampo per i civili musulmani in fuga da Jaice passa nei dintorni di Travnik che è però sottoposta ad attacchi da parte delle forze croate. Il controllo di Jaice riveste importanza strategica per la presenza in zona di due centrali idroelettriche e un'azienda chimica.

Usa: «Dottor eutanasia» propone asta di organi umani

Il dottor Jack Kevorkian il capo riconosciuto del movimento americano per l'eutanasia divenuto celebre per aver inventato la «macchina del suicidio» per malati terminali ha proposto in una conferenza stampa a Washington la vendita all'asta di organi umani destinati ai trapianti. «I ricchi potrebbero comprari al prezzo più alto mentre gli altri donatori potrebbero venire trapiantati gratuitamente ai più poveri» ha spiegato Kevorkian. In questo modo sostiene il medico aumenterebbe notevolmente l'offerta di organi e si potrebbero salvare molte vite. Nel 1990 Kevorkian aiutò cinque malati terminali a darsi la morte azionando una macchina da lui stesso inventata. L'anno scorso le autorità federali lo sospesero dall'esercizio della professione.

VIRGINIA LORI

Mosca rivela Ecco il patto Molotov Ribbentrop

MOSCA Negli archivi del Cc del Pcus in mezzo alla cosiddetta «cartella speciale» contenente un milione e mezzo di fogli sono stati ritrovati gli originali del patto Molotov Ribbentrop sulla non aggressione stretto il 23 agosto 1939 tra l'Urss di Stalin e la Germania di Hitler in base ai quali le due potenze si divisero la Polonia tra le tre repubbliche baltiche e la Bessarabia. «Una scoperta attesa a lungo» ha definito la notizia il telegiornale della tv centrale russa «Ostankino». I documenti sono stati presentati a Mosca dallo storico e consigliere del presidente russo Dmitri Volkogonov il quale le si è compiaciuto di fatto che la verità si è finalmente scattata dall'oblio forzato. «La verità» ha scandito solennemente «non può essere imballata in eterno». Si tratta di 9 documenti la cui esistenza è stata più volte dimostrata indirettamente oppure in copie. C'è il protocollo segreto allegato al testo ufficiale del patto in cui le due parti si dividono le sfere d'influenza e che portò alla divisione della Polonia e all'annessione del Baltico poi si trova l'aggiunta segreta firmata cinque giorni dopo il 28 agosto da Molotov e Schulenburg l'ambasciatore della Germania a Mosca. A questi si aggiungono altri cinque documenti datati il 28 settembre quando fu stipulato l'accordo di amicizia tra l'Urss e la Germania nazista. E infine un altro documento inedito del 10 gennaio 1941 in cui la Germania rinunciava a una parte del territorio lituano. «Il cambio di una cospicua ricompensa» ha precisato Volkogonov.

Il fascicolo in cui si trovano i documenti segreti che hanno tracciato le frontiere dell'Europa orientale fino al 1989 era stato aperto per la prima volta nel '87 dall'allora capo del dipartimento per gli affari generali del Pcus Valeri Boldin, uno degli organizzatori del golpe dell'agosto del 1991. Quando fu arrestato Boldin era capo dell'apparato personale del ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov. «E da appurare se lo stesso Gorbaciov seppe dell'esistenza degli originali dei protocolli segreti» ha sottolineato la televisione. Pur ricorrendo nel dicembre del 1989 l'esistenza dei protocolli Mosca ha sempre affermato che gli originali erano in mano a Andrej Gromyko ministro degli Esteri dell'Urss dal 1957 al 1985 era a conoscenza dei documenti originali. Per l'ultima volta il fascicolo è stato aperto nel 1987 da Valeri Boldin all'epoca capo del Dipartimento generale del Comitato centrale. Soltanto lui ora in carcere insieme ad altri golpisti potrebbe rispondere a questi documenti sono mai stati sul tavolo di Mikhail Gorbaciov. E così questo storico ritrovamento rischia di entrare nella attuale «contropolitica in atto nella Russia post-comunista».

Gaidar frena la squadra del presidente «Non servono misure estreme» Ma altri membri del governo premono per esautorare il Parlamento

Un braccio di ferro al Cremlino

Eltsin sgrida i baltici, sospeso il ritiro delle truppe

Per Eltsin la «giovane democrazia russa attraversa un difficilissimo periodo». Il presidente annuncia il blocco del ritiro delle truppe dal Baltico perché vengono violati i diritti della popolazione russofona. Scontro nel governo Gaidar «Basta con gli sgambetti. Non servono misure estreme. Piuttosto, lavoriamo». Bush telefona a Eltsin ed esprime l'appoggio degli Usa alle riforme democratiche in Russia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA È andato nella tana del lupo ma non lo hanno sbranato. Egor Gaidar il premier ad interim del governo russo ha avuto al contrario un incontro conciliante e produttivo ieri pomeriggio nella sede del parlamento con un folto gruppo di deputati. Ma la novità del gesto sta anche nelle parole dette dal capo del governo mentre gli interrogativi si infittiscono dopo l'esibizione dei muscoli da parte di Eltsin che si è tradotta nello scioglimento dell'«fronte di salvezza nazionale» composito raggruppamento di movimenti nazionali patriottici anche di opposita provenienza ideologica. Gaidar ha invitato alla calma «il governo ritiene che il proprio dovere sia quello di lavorare in tranquillità». È vero ha ammesso il premier che la situazione è molto tesa ma è vero anche che è stata eccessivamente «drammatizzata». Non è stata la conclusione «non è necessario assumere misure estreme». E soprattutto è stato

«Ma» (Sjokhin Necaiev Aven) quegli che avrebbe frenato forse momentaneamente le intenzioni più bellicose. A cominciare dal progetto di farla finita per decreto anche con il parlamento e lo stesso tanto temuto «congresso dei deputati» come starebbe valutando in questi giorni una apposita commissione cui s'è dato via proprio nel convegno domenicale alla dacia tra i thè e un bicchierino di vodka e stando alle buone informazioni della Komsomolskaja Pravda l'attento ascolto dei servizi di sicurezza che ne avrebbero riferito direttamente ad Eltsin. Non si può altrimenti spiegare ha notato il giornale il fatto che la tv diede notizia della riservata riunione dei «ministri democratici» proprio durante il suo svolgimento. Evidentemente qualcuno molto in alto consigliò di darle immediata pubblicità mentre Gaidar compiva la sua missione tra i dirigenti industriali nel polo di Loughi. Per il premier la democrazia in Russia non è ancora «garantita». E il giudizio non è sembrato fosse senza altro riferimento a quelli del «fronte» che ieri hanno gridato alla dacia e riversato sul Cremlino le accuse di anticostituzionalità. Il premier russo che ieri ha anche tenuto una riunione del Gabinetto ha messo in guardia dal rischio di una rottura dell'equilibrio politico. Pragmatico più del solito ha invitato tutti ad occuparsi del «lavoro

corrente» piuttosto che dedicarsi alla bassa politica. «Meglio sarà» ha commentato Gaidar «per la stabilità del paese». La cui democrazia è ancora molto giovane e instabile. È quest'ultimo il giudizio preoccupato di Eltsin che lo ha espresso al Cremlino nel corso di un incontro con i dirigenti della televisione di Stato quando ha detto che questa democrazia deve affrontare «un pe-



nodo molto e molto difficile e complicato». La situazione non è solo complicata ma anche «critica». Le serie preoccupazioni del presidente preoccupano come ha ricordato in una intervista al settimanale «Argumenty i fakty» dal confronto con il parlamento. «La lotta non è finita» è tornato ad ammonire nel ricordo che non sono stati esauriti tutti i tentativi per evitare l'ap-

Il presidente russo Boris Eltsin

Il movimento fuorigesce per decreto sfida il presidente «Violata la Costituzione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Eccoli gli illegali i conspiratori Riuniti insieme ad alcune decine di sostenitori che applaudono freneticamente e che gridano «vergogna» all'indirizzo di Eltsin proprio in una sede del potere russo che stando al decreto non potrebbero neppure sfiorare «il fronte di salvezza nazionale» il giorno dopo lo scioglimento è nella sala n. 1 di una sede parlamentare sullo «Zvezdnoj bulvar». E agisce regolarmente nonostante il divieto tassativo che ne proibisce l'attività. Sono tutti lì e i massimi dirigenti sul palco. Qualche problema all'ingresso dove una decina di «spetznaz» agenti speciali dotati di manganello tentano di impedire l'accesso a quattro vecchietti e a decine di gioi-

tempia che i cittadini del paese hanno diritto alle associazioni e potrebbero essere privati di questo diritto soltanto in base ad una sentenza giudiziaria. Nessun altro incluso il presidente, può proibirlo. Dal punto di vista del diritto internazionale nell'ultima redazione della Costituzione ci sono delle tesi che testimoniano che abbiamo firmato accordi internazionali e ne riconosciamo il primato sulla legislazione in tema per quel che riguarda le libertà individuali. Giuridicamente questo decreto di Eltsin non ha nessuna ragion d'essere. Eltsin ha detto che le misure devono essere immediate per impedire la vostra attività. Voi avete ribattuto che agirete in ogni caso, anche

in clandestinità. Eltsin ha già vietato molte cose. Ha messo al bando l'Unione e ha provocato la guerra civile in cinque repubbliche. Ha vietato il partito e così ha scisso la società e ora tenta di privare i cittadini di associarsi in movimenti che reputano necessari per salvare la patria da disordini di massa. Ci rivolgeremo ufficialmente alla Corte Costituzionale invieremo tutti i documenti al ministero della Giustizia e rispetteremo la decisione che sarà presa in sede giudiziaria. Lui potrebbe proibire qualsiasi organizzazione ma non può proibire come cittadino come russo. Il presidente sostiene che voi agite in maniera anticostituzionale. Voi affermate il contrario, ma lui denuncia il

vostro intento destabilizzante diretto a fomentare i disordini. E cosa? Chiedo scusa ma chi ha generato la guerra civile nel paese? Chi ha quasi arrestato l'intera economia in Russia? Chi ha abbandonato alla loro sorte trenta milioni di russi che vivono in altre repubbliche? Chi ha privato della cittadinanza i civili e i bambini e i vecchi senza una elementare protezione sociale? Chi infine ha smantellato l'esercito? Chi calpestato? Che risposta a queste domande? Quali sono esattamente i vostri obiettivi? L'obiettivo è stato nel mentre formulato unire la penisola per cui in Russia non scoppia di nuovo una guerra civile. Poi

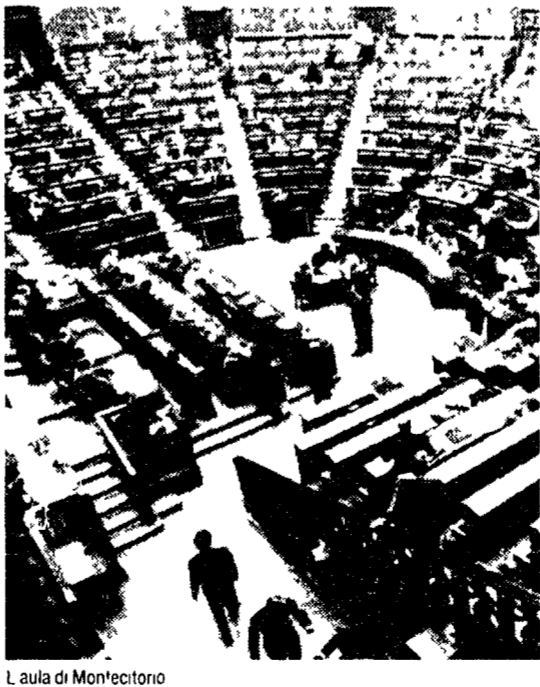
che questo regime crollera in ogni caso. Esso riflette gli interessi della migliore delle ipotesi dei dieci per cento in quanto introduce un sistema in cui uno predepra altri nove e promette loro di dividerlo i profitti se riuscirà ad ottenerli. Tali sistemi non sono mai esistiti al mondo oppure esistono soltanto sulle baionette e sulla violenza. E per questo bisogna avere un potente esercito e l'apparato repressivo che non dispone né dell'uno né dell'altro. Perciò le sue azioni producono guerra civile e di sordini spaccano la società definitivamente. Ci sono tra voi delle forze che si possono definire fasciste? Certamente no perché la loro sembra un fascista? S. Ser

Dicono sì tutti i principali partiti, adesione critica anche dal Pds Larga maggioranza alla Camera dà il via definitivo a Maastricht

A larghissima maggioranza, la Camera ha ieri detto sì al trattato di Maastricht. Il Senato aveva già approvato l'accordo in settembre. La ratifica da parte dell'Italia diviene così definitiva. A Montecitorio hanno espresso opposizione solo i gruppi di Rifondazione comunista e del Msi. Critica l'adesione del Pds che ha presentato ordini del giorno (approvati) che sottolineano i limiti dell'accordo.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Con il sì della Camera l'Italia ha ieri definitivamente ratificato il trattato di Maastricht. L'assemblea di Montecitorio si è espressa a larghissima maggioranza in favore dell'accordo che a partire dall'inizio del '93 darà vita all'Unione politica e monetaria europea. I voti favorevoli sono stati 403, i contrari 46. I parlamentari si sono astenuti. Tutti i principali partiti si sono pronunciati per la ratifica. I no sono stati espressi dai deputati di Rifondazione comunista e del Movimento sociale. I Federalisti europei di Pannella non hanno preso parte al voto. Il Senato già il 17 settembre scorso aveva dato il suo via libera al trattato. L'ampio consenso anche a



L'aula di Montecitorio

burgo è appunto l'Italia con procedure parlamentari in Gran Bretagna, Belgio, Spagna e Portogallo. I cinesi del trattato da parte del Parlamento è già iniziato. Il 1° novembre e di cui, approda alla Camera di Olanda e Germania. In Danimarca come è noto l'accordo è stato respinto con referend

Stranieri cacciati da un accampamento di fortuna Parigi, rastrellamento per immigrati africani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Un migliaio di stranieri sono stati espulsi con una «spettacolare» operazione di polizia dall'«esplanade» del Chatou de Vincennes a Parigi. Per primi si erano accampati due famiglie il 21 maggio scorso. Il giorno dopo erano quattro in un gruppo di cento gruppi familiari. Tutti uomini, donne, bambini - originari del Mali. Immigrati in Francia per bisogno in gran parte non clandestini e muniti di un documento. Ma erano privi di alloggio e rischiavano di finire tra i SDF. Odiosa la legge che sta per essere domocho fissata. E non si riteneva le liste per assegnazione di alloggi popolari. I bambini qualche migliaio di domande. Il precedente nella grida di lotta. Molti di loro erano «cacciati» «qualcuno» aveva occupato fabbriche in un'occupazione che ormai disabitata. L'orti di un comune appartenenza nazionale aveva deciso l'azione. L'attesa e dimostrazione di un'azione di forza. Il sindaco di Vincennes in pieno Parigi. I costi avevano fatto «era sorta

una tendopoli messa su alla bell e meglio dove ancora due giorni fa vivevano un migliaio di persone tra le quali quasi 100 bambini. L'esate non era trascorsa senza problemi con condizioni igieniche precarie. L'assistenza di acqua potabile e pulita. E un braccio di ferro continuo con il Comune della capitale. La prefettura del governo era sotto un cumulo di sostegno e perfino l'Abbe Pierre si era recato in visita di quei poveracci e aveva ripudiato la sua «legione di honneur» in segno di solidarietà con i malati e di protesta verso il governo. Ma il 9 giugno un decreto di espulsione pronunciato dal tribunale amministrativo della capitale pendeva sulla testa degli occupatori di suolo pubblico. In tal caso è stato eseguito «secento» uomini e decine di pullmini per far sloggiare quelli sentieri tra sportelli. L'operazione è durata fino a pomeriggio inoltrato. In alto trasportati in pullmini sistemati in «scuole» appostamente alleziate per un ricovero d'urgenza. In alberghi prenotati per tre giorni. I costi avevano fatto «era sorta